

10 gennaio 2017

Basta voucher !

L'ultimo clamoroso abuso di utilizzo dei voucher che ha chiuso il 2016 ce lo racconta la Filcams Cgil nazionale, con i dipendenti del ristorante modenese Flunch a rischio di licenziamento per l'annunciata chiusura dell'esercizio che, al contrario, prosegue la sua attività assumendo altri lavoratori pagati con i voucher.

L'INPS ha certificato che tra gennaio e ottobre dell'anno appena trascorso sono stati venduti 121,5 milioni di voucher, un terzo in più del 2015. Fenomeno, per altro, largamente diffuso anche nel nostro territorio, al di là del caso limite del ristorante modenese.

I voucher, nati per lavori occasionali e per figure particolari quali studenti o pensionati, stanno dilagando, facendo carta straccia di contratti e diritti, sfruttando indegnamente la fame di lavoro di un numero crescente di persone in cambio di una mancia di 10 euro orarie che, al netto dei contributi, diventano 7,50 euro e, sempre più spesso, danno veste legale a lavori che hanno tutti i titoli per essere contrattualmente garantiti. Il voucher è il figlio più degenere e aberrante del Jobs act e di tutta una produzione legislativa che in nome della crisi e nell'improntitudine di una sedicente modernità, abbassa sistematicamente la soglia delle tutele e il livello medio dei salari facendo dell'Italia la cenerentola sociale dei grandi paesi industrializzati europei.

Si badi bene che queste operazioni, che un tempo avremmo definito da "capitalismo straccione", non hanno cambiato di una virgola il passo da lumaca che

caratterizza l'Italia rispetto ai tempi di ripresa dei nostri principali partner industriali. Per cui, se così si può dire, queste misure si riducono a un fatto di pura "cattiveria sociale" che non presenta alcun riscontro positivo sulla salute economica del Paese.

Nè ci vengano a raccontare la favoletta che questa stagione di salasso dei redditi da lavoro e pensioni rappresenta una dura realtà imposta dalla crisi economica e dai soliti meccanismi di mercato che macinano sempre la stessa carne. Con la sola differenza che, con la percentuale d'evasione fiscale italiana rispetto agli altri paesi europei, disporremo di risorse da destinare contemporaneamente a investimenti, contratti dignitosi e a un piano di lavori pubblici straordinari (a partire dalle scuole e dal risanamento ambientale).

Non si dimentichi che in questi anni di lunga crisi, di disoccupazione, di salari fermi, le distanze tra i redditi sono aumentate in progressione geometrica. Basti pensare che l'1% degli italiani detiene il 14,3% della ricchezza nazionale, mentre il 40% della popolazione ne possiede (si fa per dire) il 4,9%. Tuttavia la nostra richiesta di una patrimoniale che porti un minimo di giustizia in questa distribuzione sciagurata dei redditi che grida vendetta, continua ad essere inascoltata, a prescindere dal target politico dei vari governi che si succedono.

Per cui, tornando all'argomento iniziale dei voucher, i tempi sono più che maturi per dire basta, senza scappatoie e compromessi inaccettabili quando si tratta di cancellare misure che insultano la nostra civiltà.

Sommario:

Scuola: intesa sulla mobilità

I meccanici approvano il contratto

Made in Biella: il trionfo degli spot

Confronto positivo tra sindacati e Governo

Intesa sulla mobilità nella scuola

L'aver risanato le distorsioni più gravi della "riforma" favorisce il dialogo

Dopo un lungo e positivo confronto, Governo e sindacati hanno trovato un'intesa sulla mobilità del personale scolastico per l'anno 2017/2018 che va a sanare alcune distorsioni introdotte dall'ultima "riforma" della scuola, andando incontro alle ragioni del sindacato e creando le condizioni per la ripresa di un confronto a tutto campo.

I risultati significativi, per

i quali i sindacati esprimono unitariamente piena soddisfazione, sono frutto di un meticoloso lavoro di mediazione favorito anche dall'atteggiamento di attenzione e apertura manifestato dalla ministra Fedeli negli incontri di fine dicembre.

Quattro i punti principali dell'accordo sulla mobilità:

1) Tutti potranno presentare liberamente domanda

di mobilità scegliendo tra scuola (max 5 preferenze), ambito o provincia con il conseguente superamento del vincolo triennale.

2) Saranno revisionate le tabelle dei punteggi equiparando al servizio di ruolo l'esperienza e il servizio pre ruolo e in altro ruolo prestatato nella scuola statale.

3) Il passaggio alla titolarità di scuola, fondato su principi

di imparzialità e trasparenza e su di una tabella nazionale ben definita di requisiti, sarà regolamentato in un parallelo, specifico percorso di contrattazione.

4) Il 60% dei posti disponibili sarà assegnato alle nuove assunzioni, il 30% alla mobilità, il 10% alla mobilità professionale (da riequilibrare nei successivi contratti).

I metalmeccanici approvano il nuovo contratto

Una nuova fase di relazioni sindacali

A fine dicembre si è chiuso il referendum di consultazione dei metalmeccanici sul nuovo contratto, con una forte partecipazione al voto di oltre il 63% e il sì che ha superato l'80% dei partecipanti. E' la prova del valore del contratto nazionale quale strumento di tutela dei diritti e di solidarietà di tutta la categoria.

"In una situazione di crisi, con una trattativa partita più di un anno fa con diverse piattaforme, una partecipazione e un consenso di questo genere dimostrano l'approvazione da parte dei metalmeccanici dell'impianto innovativo del nuovo contratto." Questa la dichiarazione di Maurizio Landini segretario generale

della Fiom Cgil che ha concluso ringraziando "tutti i metalmeccanici che hanno, in questa fase, scioperato, manifestato e approvato un percorso unitario, aprendo una nuova stagione sia dei rapporti unitari che di una diversa qualità del sistema di relazioni industriali con Federmeccanica."

Il blocco del turn-over mette a rischio il presidio del territorio

Calano gli addetti alla polizia locale

Tra gli effetti del blocco del turn over nella pubblica amministrazione una ricerca della Funzione Pubblica Cgil segnala il progressivo calo di addetti della polizia locale che negli ultimi tre anni ha scontato una riduzione del 6%, con la perdita complessiva di 3.000 persone.

Un dato questo che appare

contraddittorio rispetto ai quotidiani allarmi che si lanciano rispetto ai temi dell'ordine pubblico e, in particolare, ai rischi di iniziative terroristiche sul territorio nazionale, con la conseguente necessità di aumentare i presidi e il controllo nei Comuni, coordinando l'insieme di risorse disponibili, compresa

quindi la presenza capillare della polizia locale.

Come se non bastasse le risorse in campo sono distribuite in modo assai difforme, con situazioni più scoperte in alcune Regioni.

Per dare un esempio di queste condizioni disuguali si va dal Lazio con la presenza di 1 addetto di polizia locale

per ogni 704 abitanti alle Marche con il rapporto di 1 agente su 3.667 persone. Una situazione che rischia di determinare un presidio del territorio a macchia di leopardo e a scapito della sicurezza dei cittadini.

MADE IN BIELLA

Il trionfo degli spot

Avviene che la politica, ai vari livelli, si identifichi più con le campagne pubblicitarie che con i contenuti e scappi dai valori temendo che siano trasmissibili come un virus. Non è sempre così ma, purtroppo, lo è più del necessario. E si cerca, soprattutto, di comunicare quel che si suppone la gente ami sentirsi dire. Nella migliore delle ipotesi e in mancanza di meglio, si sceglie di presentare come valori assoluti alcuni cliché che vanno di moda.

Capita così di leggere che si è scioperato all'Atap contro una direzione che, in realtà, era ansiosa di confrontarsi sull'integrativo. Salvo tenersi in mano e ben coperte le carte della definizione dei lavori accessori, attraverso cui svuotare la partita della contrattazione aziendale. Furbizie che hanno le gambe corte e il lungo naso di Pinocchio ma che servono a imbrogliare le carte sugli organi di informazione.

In altri articoli, invece, l'ex sindaco di Occhieppo Superiore Dellarovere polemizza con l'at-

tuale primo cittadino Ramella Pralungo che è anche presidente della Provincia. Si litiga sui tempi di allontanamento dei 39 richiedenti asilo politico dallo stabile di Villa Ottino. Dellarovere sbeffeggia Ramella che dovrà sottostare al supplemento di tempi richiesto dalla Prefettura e Ramella si dice "profondamente irritato dalla modalità con la quale è stata gestita la questione migranti" e fissa i suoi termini alla Prefettura.

Dellarovere e Ramella sarebbero schierati su sponde politicamente opposte ma appare difficile capirlo dal merito della polemica e dalla comune e dichiarata volontà di sottrarre Occhieppo alle politiche migratorie dello Stato. Tanto più che tra gli ospiti stranieri, uno è stato trovato

in possesso di droghe e quindi tutti diventano automaticamente colpevoli o, almeno, andrebbe adottata la decimazione che si usava in tempo di guerra. Non c'è traccia in questa polemica del benché minimo tentativo di parlare al cervello delle persone, in quanto si è preventivamente scelto di rivolgersi alla loro pancia. Il che è meno faticoso e, con i tempi che corrono, suscita più adesioni.

Inutile cercare qualche traccia di umanità in una logica di scontro dove fa premio la ricerca esasperata del consenso a prescindere. Sarebbe almeno opportuno pretendere da chi fa politica un minimo di visione in prospettiva. Seguire e, peggio ancora, assecondare individualismi, egoismi, fenomeni di intolleranza verso tutto quello che appare diverso, può pagare (se paga) nel breve, brevissimo periodo. A lungo andare questo tipo di semina produrrà tempeste e danni forse irreparabili, più gravi e di gran lunga più duraturi di un qualsivoglia e transitorio passaggio elettorale.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

I dati dell'Annuario Istat

Nel suo Annuario l'Istat ha raccolto tutte le statistiche più recenti sul nostro Paese. Tra i dati più significativi la riduzione dei Comuni che scendono sotto quota 8 mila per effetto di fusioni degli Enti più piccoli; c'è poi l'aumento della percezione di insicurezza tra i cittadini.

Diminuiscono i diplomati che si iscrivono all'università, mentre prosegue il calo delle nascite. Infine la speranza di vita, che rimane comunque fra le più alte nella Ue, conferma

una tendenza già registrata alla battuta d'arresto. Fenomeno, quest'ultimo, che molti ricercatori collegano a una riduzione di accesso ai servizi sanitari da parte di chi versa in condizioni economiche più disagiate.

Restituzioni a danno dei pensionati?

Una tegola rischia di abbattersi sui pensionati italiani che da febbraio potrebbero essere costretti a restituire allo Stato parte della rivalutazione degli assegni risalente all'anno 2015.

Si tratta nello specifico dello 0,1% di differenza tra l'inflazione programmata e quella effettiva su cui è stato calcolato l'adeguamento al costo della vita delle pensioni. Lo denuncia lo Spi-Cgil, rilevando come nel decreto Milleproroghe non ci sia l'intervento con cui si doveva risolvere la questione.

La perdita può stare un poco sotto o poco sopra i 10 euro che, tuttavia, hanno un loro peso quanto più le pensioni sono basse.

